

Presentazione

Nel 2026 ricorre il 150° dalla fondazione della SUMS, il Sodalizio Sammarinese di gran lunga ormai il più antico della Repubblica. Credo che i soci della SUMS, per primi, abbiano il diritto-dovere di conoscere maggiormente la storia della loro associazione. Il testo che segue, estratto dall'Annuario dell'Associazione Dante Alighieri che ringrazio per l'opportunità, vuole essere un agile strumento di conoscenza di questa storia così significativa. Una storia che racconta come la SUMS nel tempo abbia modificato la sua “*mission*”, adeguandosi alle situazioni ed agli eventi, ma soprattutto alle mutazioni della società sammarinese, pur rimanendo comunque fedele agli ideali ed ai principi originari che ispirarono i fondatori.

Oggi la SUMS sta attraversando un periodo particolarmente impegnativo e delicato, data l'esigenza di ridefinire nuovamente programmi ed obiettivi, pur sempre per realizzare i suoi storici scopi statutari. Ancora una volta è in atto un dibattito interno alla SUMS sulla sua funzione sociale e sulle sue finalità statutarie, sugli obiettivi prioritari e le modalità di attuazione delle tante attività in atto o in corso di elaborazione, in definitiva sull'attualità e sul futuro di una società di mutuo soccorso a San Marino.

Ritengo che proprio in questi anni si stiano aprendo nuove e gratificanti prospettive per confermare soprattutto il ruolo sociale del Sodalizio nel Paese. Le odierne aree di intervento della SUMS sono ampie e diversificate, dalla cultura alla sanità, dalla solidarietà alla socializzazione, dai giovani agli anziani, dal sostegno dell'associazionismo alla realizzazione di strutture pubbliche, senza sovrapposizioni con il pubblico. Tante sono le possibilità e le declinazioni di ogni area, ma occorre sempre agire con spirito di servizio e di buona volontà, nell'interesse comune della collettività e dei soci.

Ora tocca al lettore, socio o non socio, compiere un viaggio in questa storia unica ed irripetibile. Con l'auspicio che il testo possa invitare ad un momento di riflessione e stimolare in ciascuno il desiderio di fornire un gradito costruttivo contributo di idee.

Marino Albani
Presidente SUMS



LA SOCIETÀ UNIONE E MUTUO SOCCORSO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO LA SUA MISSION NEL TEMPO

DI MARINO ALBANI
PRESIDENTE SOCIETÀ UNIONE MUTUO SOCCORSO

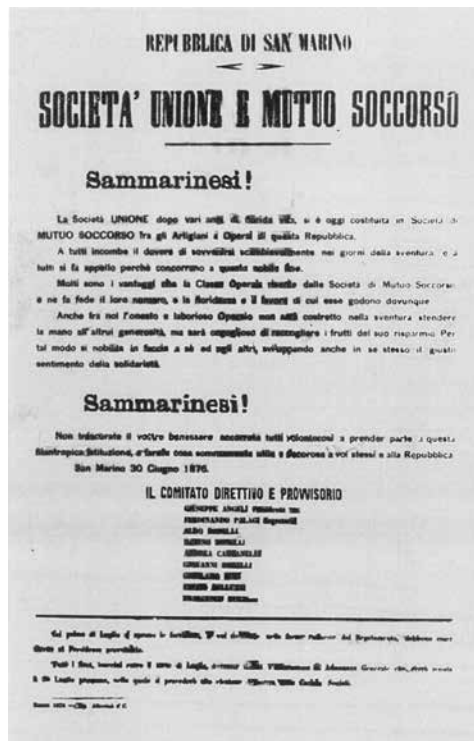
Non mancano molti anni al 2026, quando potremo festeggiare il 150° anniversario della fondazione della Società Unione e Mutuo Soccorso, brevemente S.U.M.S.. Senza nulla togliere a quel momento, in cui sicuramente verrà pubblicato un altro volume celebrativo, è qui mia intenzione ripercorrere la storia del sodalizio fino ai giorni nostri, che mi vedono presidente *pro-tempore* da almeno 5 anni.

Ho pensato non tanto di riscrivere *ex novo* la storia della S.U.M.S., che sarebbe cosa oltremodo impegnativa, ma di fare un compendio per quanto possibile di tre volumi editi nel recente passato e che sostanzialmente hanno un evidente ed inevitabile denominatore comune nella loro stesura. Mi riferisco qui a “*La Concordia fra i cittadini. La Società Unione e Mutuo Soccorso di San Marino tra Otto e Novecento*” di Augusto Ciuffetti, (Centro sammarinense di Studi storici, Università di San Marino, 2014), ma anche i due volumi celebrativi a cura del Prof. Giuseppe Rossi, “*La Società Unione Mutuo Soccorso di San Marino compie un secolo di vita 1876-1976*”, (ATE, 1976) e “*La Società Unione e Mutuo Soccorso di San Marino, 125° anniversario della*

fondazione (1876-2001), (Pazzini ed., 2001). Ciò allo scopo di raccontare come la *mission* della S.U.M.S. nel tempo si sia modificata adeguandosi ai tempi ed agli eventi della storia, ma soprattutto alle mutazioni della società sammarinese, pur rimanendo comunque fedele agli ideali ed ai principi originari che ispirarono i fondatori del sodalizio. Il percorso logico che seguirà in questo articolo, sarà quindi per fasi storiche successive. Nei due capitoli finali poi fornirò i dovuti aggiornamenti successivi al 2010, l'*annus horribilis* per Cassa di Risparmio, che ha cambiato per sempre la prospettiva di vita anche della S.U.M.S., per poi concludere con alcune riflessioni sull'attualità di una Società di Mutuo Soccorso a San Marino, sulle quali auspico un contributo di idee da parte del lettore.

1874-1876

La S.U.M.S. - Società Unione e Mutuo Soccorso nasce a San Marino ufficialmente il 28 maggio 1876, anche se le sue radici possono essere antegate al 6 aprile 1874, quando venne costituita la Società Unione, con uno scopo sociale apparentemente molto generico, quello di ricostituire la più ampia armonia a livello sociale e politico fra tutti i cittadini sammarinesi: “*Si è costituita a San Marino una società col nome di Società dell’Unione, società che ha per iscopo la concordia fra i cittadini*”. In realtà l’intera attività sociale si esaurisce principalmente nell’organizzazione di una grande festa conviviale durante l’anno, che assorbe le poche risorse di bilancio, ma emerge chiaramente l’obiettivo



Manifesto di fondazione della Società Unione e Mutuo Soccorso, 30 giugno 1876.

dell'oligarchia sammarinese di allora di gestire e controllare la latente conflittualità sociale, prodotta da un crescente disagio economico e sociale sempre più profondo.

Nel giro di un paio di anni la finalità della concordia cittadina, benché non raggiunta, non bastò più ai promotori della Società Unione, che deliberarono di dedicarsi anche alla solidarietà fra i concittadini, intuendo che la solidarietà rafforza la concordia. L'associazione venne quindi allargata ai ceti proletari ed operai e fu così fondata la Società Unione e Mutuo Soccorso, un sodalizio che presentava un evidente carattere interclassista, a differenza delle omologhe società operaie della Romagna e delle Marche, mazziniane o socialiste, che raccoglievano esclusivamente la classe operaia e proletaria. Ma di fondo, in questo periodo iniziale, è fondamentale la ricerca, da parte del ceto dirigente tradizionale, di una pacificazione fra i cittadini per mantenere l'ordine dello *status quo* e degli equilibri sociali, in una parola l'armonia della società. In ogni caso, il terreno sociale nel quale si innesta la S.U.M.S. è molto simile a quello delle regioni italiane circostanti, nelle quali le logiche della conservazione sono chiamate a confrontarsi con le spinte innovatrici del Risorgimento e dei moti sovversivi verso una nuova società permeata di forti ideali rivoluzionari di giustizia e libertà. Quindi nel 1876 la trasformazione della Società Unione in S.U.M.S. conferisce al sodalizio un carattere più spiccatamente filantropico, ma i vertici dell'associazione rimangono nelle mani della vecchia oligarchia sammarinese.

1876-1894

All'iniziale obiettivo della concordia fra tutti i cittadini si aggiunge quindi quello del reciproco sostegno dei lavoratori iscritti in caso di malattia, senza trascurare la necessità di *“promuovere la moralità ed il benessere comune, astenendosi rigorosamente da qualunque discussione e manifestazione diversa dallo scopo prefisso”*, come recita lo *“Statuto regolamentare della S.U.M.S. fra gli artigiani e operai della Repubblica di San Marino”*. I primi strumenti adottati per raggiungere gli obiettivi filantropici ed assistenziali del sodalizio corrispondono sostanzialmente ai meccanismi di intervento predisposti in quel periodo da ogni società di mutuo soccorso. Infatti la

S.U.M.S. provvede ad erogare sussidi a tutti i suoi affiliati a titolo di reciproco aiuto e di soccorso in caso di malattia o di inabilità al lavoro. Siamo di fronte alla prima forma in assoluto di previdenza sociale per San Marino.

A questo si affianca la spinta moralizzatrice profondamente radicata nella mentalità dei ceti dominanti dell'epoca, ed anche nell'umanitarismo cosiddetto redentore del socialismo delle origini, per cui per essere ammessi occorre essere in possesso di una condizione fondamentale: “... *che da tre anni almeno [abbiano] condotto una vita onesta, laboriosa, sotto ogni rapporto irreprendibile, che non vivano questuando, ...*”.

È sempre il dato etico a costituire il riferimento fondamentale per la vita del sodalizio: i soci sono continuamente incoraggiati dal Consiglio Direttivo a conservare una condotta onesta; vengono quindi sospesi od espulsi coloro che prevaricano il regolamento e che si macchiano di intemperanze e smodate passioni, come ad esempio la vita dissoluta, i maltrattamenti in famiglia, il gioco, l'ubriachezza, l'ozio e l'accattonaggio. Oltre a ciò i nuovi soci, per evidenti esigenze di natura economica ed assicurativa, devono essere dimoranti in territorio sammarinese, di età fra i 15 ed i 50 anni, di sana e robusta costituzione fisica, esenti da ogni infermità e cronicità.

Insieme all'attenzione per la moralità e per l'educazione, è altrettanto forte la cautela regolamentare nei confronti delle questioni di natura politica “*diverse dallo scopo prefisso*” nello Statuto, comprese quelle riguardanti il passato, come le vicende risorgimentali, per non turbare l'armonia all'interno del sodalizio. Non solo ma tra i compiti della S.U.M.S. è annoverato quello di “educare” i lavoratori, soprattutto per quanto riguarda l'igiene personale e la sanità, per combattere la diffusione delle malattie e la scarsa igiene delle abitazioni, degli spazi di lavoro e dei luoghi pubblici.

Il numero dei soci sale rapidamente, grazie anche all'apertura ai contadini nel 1888, ed in quell'anno risultano ben 245, rispetto ai 108 del 1876.

Cresce anche il numero dei sinistri e dei giorni liquidati, ma nei primi anni la gestione finanziaria presenta un costante saldo attivo, in quanto il progressivo aumento dei sussidi, delle pensioni di anzianità e dei servizi funebri per gli iscritti defunti, è compensato dalla crescita della tassa di ammissione per i nuovi iscritti e degli interessi sul patrimonio investito, e soprattutto da consistenti elargizioni di soci benemeriti.

Negli ultimi due decenni dell'Ottocento si registrano poi numerose richieste di sussidio straordinario, segno inequivocabile della difficile situazione economica e sociale della Repubblica, che però il sodalizio riesce ad affrontare in virtù della sua florida situazione economica. La S.U.M.S., pur rivolgendosi solo ai suoi affiliati, tende a sovrapporsi agli interventi della pubblica “*Commissione di Beneficenza*”, giungendo a generare un forte dispendio di energie e di risorse, nonché dei conflitti fra le due istituzioni. Infatti nella legge sulla pubblica beneficenza di quel periodo viene inserito un articolo che stabilisce l'immediata interruzione di ogni sovvenzione o intervento nei confronti di coloro che già godono di un sussidio da parte della S.U.M.S.. Verranno quindi a coesistere e ad intrecciarsi due visioni molto diverse di assistenza sociale: una moderna basata sul mutuo soccorso, che trae la sua esistenza dal lavoro e l'altra della pubblica beneficenza, che si basa sulla carità e su mentalità e meccanismi del passato, legati alle “suppliche” dei bisognosi all'autorità pubblica.

La S.U.M.S. ben presto vedrà crescere progressivamente la sua importanza all'interno della realtà economica e sociale di San Marino, non solo sul

fronte specifico dell'assistenza ai lavoratori, ma anche in riferimento ad un quadro di interventi di più ampio respiro (ad es. somministrazione del pane per cattiva stagione, fondazione delle cucine economiche, soccorso danneggiati da frana, cure marine per i giovani,...).



La sede della Cassa di Risparmio in Contrada Omerelli (già via G. Carducci), fondata nel 1882.

Con le stesse finalità politiche della sua costituzione, la S.U.M.S. promuove la costituzione della locale Cassa di Risparmio, fondata nel 1882, dalla quale trarre dei vantaggi economici con la gestione delle proprie liquidità, ma anche allo scopo di promuovere in genere nel Paese lo spirito di economia e previdenza,

di sostenere le classi più indigenti nei momenti di ristrettezze della vita e di finanziare l'acquisto di beni strumentali per le piccole attività.

La Cassa di Risparmio nasce grazie a specifiche risorse finanziarie della S.U.M.S., la sua gestione è in totale autonomia affidata ad un proprio Consiglio di Amministrazione, sul quale il sodalizio svolge una sorta di funzione di controllo; per i soci della S.U.M.S. è previsto un canale privilegiato per la concessione di prestiti.

A S.U.M.S. spetta inoltre una quota degli utili della banca (il 100% nel 1882 ed in seguito il 15%), che così affluiscono abbondanti alle casse del sodalizio, insieme alle quote dei soci e alle donazioni dei soci benemeriti, nonché *“il frutto del proprio capitale in azioni o libretti della Cassa di Risparmio o in prestiti al Magazzino Cereali”*.

Infatti oltre all'operazione Cassa di Risparmio, la S.U.M.S. continua nelle sue consuete attività, ampliando il fronte degli interventi. Due sono i provvedimenti più significativi di questi anni: nel 1889 si promuove l'istituzione di *“cucine economiche”*, strumento fondamentale per sconfiggere la piaga sociale della pellagra, mentre nel 1890 si procede all'impianto del *“Magazzino Cereali”*, un ente anch'esso autonomo da S.U.M.S..

Il Magazzino Cereali è volto a sostenere i consumi dei meno abbienti, non solo ai soci ma anche a tutti i cittadini sammarinesi ad un prezzo di apposita tariffa, per fornire alle famiglie i cereali ad una sorta di prezzo politico, per combattere l'usura e fare anche un credito fruttifero per due mesi per *“non oltre mezzo sacco di farina”*.

Da subito i bilanci di questo ente raggiungono numeri considerevoli, ma il fondo di dotazione è costantemente insufficiente a fronteggiare le richieste, costringendo gli amministratori a ricorrere continuamente alla S.U.M.S. per ottenere l'erogazione di sussidi straordinari, necessari per gli acquisti di cereali onde fare fronte alle richieste della popolazione e contemporaneamente combattere la speculazione.

Tuttavia succede spesso che il Magazzino rimanga sprovvisto per temporanea mancanza di denaro, dovuta anche alla difficoltà nella riscossione dei crediti, trovandosi così poi costretto ad acquistare la limitata quantità disponibile ad un prezzo troppo alto. I problemi più grossi non sono causati tanto dalle difficoltà di organizzazione interne alla Società Magazzino Cereali,

ma soprattutto dal funzionamento del mercato locale del grano e dalle politiche annonarie, che rendono molto difficile l'approvvigionamento a prezzi competitivi, mentre gli speculatori, che magari hanno fatto incetta di generi in anticipo, addirittura vendono poi a prezzi più bassi di quelli del Magazzino Cereali. La S.U.M.S. ed il Magazzino Cereali fanno quindi le spese dell'incapacità (o forse non volontà) delle autorità pubbliche nel controllare il mercato locale del grano in favore dei cittadini, e quindi sono alla mercé della libertà dei commerci e del libero funzionamento del mercato, che si contrappongono alla necessità di alimentare in maniera adeguata i settori più poveri e marginali della società.

In questo periodo il rendiconto di cassa della S.U.M.S., tenuto conto delle molteplici attività avviate nel primo ventennio di vita del sodalizio, mette in risalto nel suo complesso una buona situazione economica. La composizione delle entrate è indicativa del loro andamento nel periodo di fine Ottocento: per il 50% sono rappresentate dalle quote degli affiliati e dalle donazioni dei soci benemeriti, mentre per l'altro 50% le risorse provengono dalla Cassa di Risparmio (15% degli utili, interessi, etc).

Le uscite invece sono costituite per l'86% dai sussidi erogati a soci malati od infortunati ed il resto da spese di gestione. Quindi è evidente il sostanziale passivo della gestione previdenziale, che viene coperto dai proventi finanziari garantiti dalla Cassa di Risparmio. In buona sostanza tale andamento economico trova riscontro nelle consorelle romagnole e marchigiane, ma evidenzia soprattutto la capacità del sodalizio di mettere a punto delle valide strategie finanziarie, alle quali attingere per sostenere un'attività previdenziale che le sole quote versate dai soci o le donazioni dei soci benemeriti non sarebbero in grado di coprire.

Quindi i dirigenti della S.U.M.S. riescono a coniugare efficacemente le finalità assistenziali dell'ente con le più moderne forme di investimento. La compenetrazione poi tra S.U.M.S., Cassa di Risparmio e Magazzino Cereali consente di sostenere ed ampliare gli interventi assistenziali e previdenziali e, nel contempo, costituisce un centro di potere economico nella piccola realtà sammarinese.

La presidenza di Pietro Franciosi (1895-1917)

Durante la lunga presidenza del *leader* socialista a cavallo dell'Arengo del 1906, vengono avviate numerose iniziative ed il sodalizio compie un vero e proprio salto di qualità. La S.U.M.S. non si configura più come uno strumento nelle mani della ristretta cerchia dei notabili sammarinesi, per costruire la concordia od esercitare il controllo sociale, bensì diventa il luogo della modernità e del progresso, un laboratorio di idee ed una fucina dove si formano gli uomini che faranno la storia di San Marino. Un passaggio ormai inevitabile e non più dilazionabile. La Società, come scrisse Franciosi, da “*istituto d'assicurazione basato sul sentimento e sullo spirito di fratellanza*” si trasforma in “*un ordinamento tecnico guidato da criteri matematici e dalle*



Il Professor Pietro Franciosi, Presidente della S.U.M.S. dal 1895 al 1917.

leggi della mortalità e delle malattie suffragate dalla statistica”, vale a dire secondo una gestione tecnica con metodologie attuariali dei fondi per allargare il più possibile la base dei beneficiari anche ai contadini, graduando adeguatamente quote e sussidi.

Dopo l'istituzione delle Cucine Economiche (1889) e l'impianto del Magazzino Cereali (1890), antecedenti alla gestione Franciosi, il sodalizio promosse diverse iniziative tra cui: l'istituzione del Mutuo Soccorso Femminile (1898), il rimboschimento del Monte (1902), la costituzione di varie Cooperative di lavoro (1904), l'istituzione dell'Ufficio di Emigrazione temporanea in Europa (1906), l'avvio della Cassa Pensioni (1910), l'apertura del Panificio o Forno Normale (1911), l'istituzione del Patronato Scolastico (1913), la fondazione del Consorzio delle Case Popolari e dell'Ente Autonomo dei Consumi e della Scuola Popolare d'Arte e Mestieri (1917).

Nella maggior parte dei casi, questi uffici, enti ed istituzioni vengono dotati di una loro amministrazione, separata da quella della S.U.M.S., la quale si limita ad una funzione di controllo, incamerando poi gli utili sugli investimenti effettuati. Utili che si rivelano di fondamentale importanza per coprire gli elevati costi degli interventi assistenziali e previdenziali.

La gestione di tutte le società fondate da S.U.M.S. evidenzia spesso, almeno nella fase iniziale, a differenza di quanto succede per Cassa di Risparmio, delle difficoltà da imputare alla mancanza di criteri gestionali volti al profitto, in quanto prevale l'aspetto assistenziale. Per non dire della contabilità che spesso è gestita in maniera approssimativa. Tuttavia, indipendentemente da questi problemi, l'elenco di iniziative poste in essere da S.U.M.S. è indicativo della forte spinta all'innovazione che Pietro Franciosi riesce ad imprimere al sodalizio. Un processo di cambiamento e di rinnovamento che a più livelli rinnova l'intera società sammarinese.

Non a caso, con l'Arengo del 1906 e l'introduzione del sistema elettorale e dopo la vittoria nelle elezioni politiche dello stesso anno di quelle forze democratiche e riformiste, che avevano Pietro Franciosi come punto di riferimento, la S.U.M.S. acquisisce una centralità nelle dinamiche sociali e politiche sammarinesi. Insomma la S.U.M.S. è coinvolta in ogni decisione ed in tutti i dibattiti che interessano la Repubblica, andando ben oltre le sue finalità istituzionali. Anche i canali di intervento assistenziali sono più ampi di quelli fissati dallo statuto.

Franciosi, come presidente della Società, riesce a centrare tutti gli obiettivi che lui stesso si propone di raggiungere e lascia la presidenza nel 1917 per andare a ricoprire quella della Cassa di Risparmio dal 1919 al 1923, ed anche per assumere incarichi in tutti gli altri enti nati per volontà della S.U.M.S..

Con la presidenza Franciosi vengono quindi superati i vecchi equilibri gestiti dai notabili locali e si realizza un progressivo avvicinamento ai partiti di sinistra per assumere sempre più i connotati di una società operaia, anche se gli operai e le loro associazioni sindacali non hanno una forte coscienza di classe. Franciosi è riuscito a spingere il sodalizio ben oltre le sue iniziali finalità solidaristiche e previdenziali, sostenute principalmente con le attività finanziarie della Cassa di Risparmio, arrivando ad incidere sulla società

sammarinese attraverso una serie di interventi ed attività. Non solo, ma è riuscito anche a raggiungere una parziale trasformazione della natura stessa del sodalizio, basato sul principio fondamentale della reciproca solidarietà tra i soci, nel momento in cui le nuove istituzioni patrocinate o gestite da S.U.M.S. non si rivolgono più ai soli iscritti, come avviene nel 1906 per l'Ufficio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa, che orienta i flussi migratori in funzione delle reali possibilità di lavoro all'estero.

Anche in questa fase, dall'ampliamento delle funzioni della S.U.M.S. nella costruzione del *welfare state* sammarinese si sono verificate delle sostanziali sovrapposizioni con altri enti, che hanno causato conflitti con questi, ma anche maturato una loro complementarità. Per esempio nel 1910 la S.U.M.S. crea un proprio fondo pensioni, detto Cassa Pensioni, riservato ai propri iscritti tra gli operai, al quale si iscriveranno così tutti gli operai sammarinesi, ed al quale lo Stato riconosce un contributo pubblico annuo. Tra questi, coloro che non hanno superato l'età di 45 anni sono stati iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma, alla quale si potranno però iscrivere anche i non soci della S.U.M.S..



Manifesto illustrativo del XXXIV anniversario della Società, celebrato nell'agosto 1910.

Questo primo sistema pensionistico ancora embrionale, agganciato al sistema previdenziale italiano, provoca un decisivo sviluppo espansivo della S.U.M.S., ma tale meccanismo determina presto un immediato aumento dei costi previdenziali, con evidenti problemi di natura finanziaria. Sempre e solo grazie agli utili della Cassa di Risparmio ed agli investimenti nel Magazzino Cereali e del Forno Normale (che non sempre danno risultati positivi, a causa del disagio economico e sociale di quel periodo), la S.U.M.S. riesce a coprire le spese del suo articolato sistema previdenziale.

Franciosi non ha lasciato solo un segno indelebile nella S.U.M.S. con la sua instancabile e fertile attività. Infatti già nel 1907 la sua assemblea invocava una nuova legislazione pubblica in materia di *welfare state*, che promuovesse la nascita di nuovi sodalizi operai e non solo, ma anche di istituti di credito e previdenza propri dei tempi moderni. Il ruolo sociale ed assistenziale della S.U.M.S. nel Paese ha dato un impulso indotto fondamentale alle iniziative di altri gruppi sociali, che nello stesso periodo hanno fondato associazioni, cooperative e leghe di mestiere, che hanno dato i loro frutti in assenza di precise norme pubbliche anche sui fronti dell'assistenza, della mutualità, delle assicurazioni e della previdenza. Ecco alcuni esempi: la Cooperativa di produzione degli scalpellini del 1903, per garantire e tutelare il lavoro degli operai nella Cava degli Umbri, oppure le varie Cooperative di muratori, le Leghe di braccianti e le Cooperative di consumo che sorgono tra il 1907 ed il 1914.

Nascono anche due autonome piccole Società Cattoliche di Mutuo Soccorso a Domagnano e Fiorentino, che però cesseranno la loro limitata attività nel tempo. Questa rete di cooperative e piccole società di mutuo soccorso, che si affiancano alla S.U.M.S. per coprire l'intero territorio sammarinese, sono il segnale che uno stato sociale sta avanzando seppur lentamente, andando a coprire settori sociali da sempre esclusi da ogni intervento pubblico. Non solo, ma migliorano i livelli alimentari dei meno abbienti, in quanto accanto alle Cucine economiche, al Magazzino cereali ed al Forno comune della S.U.M.S., le cooperative di consumo riescono ad offrire i beni di prima necessità ad un giusto prezzo a tutti i cittadini sammarinesi. E di pari passo avanza la modernizzazione della società nel suo insieme.

La consorella: la Società di Mutuo Soccorso Femminile

Tra il 1898 ed il 1899 la S.U.M.S., sotto la guida di Pietro Franciosi, nella prospettiva di favorire una progressiva espansione dei suoi interventi sociali ed assistenziali, contribuisce attivamente alla fondazione della S.U.M.S. femminile. Il sostegno fornito non è solo di natura organizzativa, ma anche economica. In ogni caso l'obiettivo è quello di innescare un processo che porti all'emancipazione della donna anche a San Marino. In quel periodo in Italia sorgono S.U.M.S. sia miste, che esclusivamente maschili o femminili, ma l'adesione delle donne è limitata, anche perché soggetta alla rappresentanza diretta di un uomo. A San Marino la condizione della donna, su un piano giuridico, è ancora equiparata a quella dei minorenni, quindi subalterna all'uomo. La fondazione della S.U.M.S. femminile avvia il percorso di emancipazione della donna in Repubblica, parallelamente a quello di un ampliamento degli obiettivi assistenziali. Questo progetto parte con l'*handicap* di una situazione di arretratezza culturale e sociale non solo dell'ambiente sammarinese, ma anche tipica di quel tempo, per cui la auspicata parità tra uomini e donne trova limitazione nei tradizionali ruoli di figlia, sorella, sposa e madre. Anche per Franciosi l'emancipazione della donna deve avvenire nel consolidato solco della tradizione, nell'esser di "aiuto agli uomini". Al sodalizio femminile si chiede infatti di collaborare con quello maschile, per rafforzare i servizi sociali ed umanitari di cui San Marino ha un crescente bisogno.

Anche se inizialmente la S.U.M.S. femminile non svolge un'attività sistematica, tuttavia riesce a mantenere un numero significativo di iscritte (1900: 104, 1913:107) e ad incrementare il suo patrimonio attraverso le quote, ma principalmente vari lasciti, elargizioni e donazioni, evitando così di essere accorpata nel sodalizio sammarinese come altrove. La rapida crescita iniziale del capitale sociale però è dovuta anche ad una limitata attività previdenziale. Gli ideali che ispirano la nuova associazione sono gli stessi che orientano la S.U.M.S. maschile, vale a dire la solidarietà, la fratellanza ed il reciproco aiuto, ma gli organi sociali della Femminile, nonostante il ruolo attivo e progressista di Franciosi, sono espressione del tradizionale ceto dominante sammarinese. Alla società femminile sono ammesse tutte

le donne sammarinesi, eccettuate le domestiche (come già successe nella S.U.M.S. maschile per i mezzadri, che dipendevano dai loro padroni) e valgono le stesse regole statutarie della società maschile, comprese quelle sulla moralità. È previsto un piccolo sussidio in caso di malattia per un massimo di 4 mesi, riattivabile dopo sei mesi, ma non sono previste sovvenzioni a favore delle puerpere, né per malattie croniche o per stabili inabilità al lavoro. Anche la S.U.M.S. femminile viene a sovrapporsi con le sue attività ad altri enti ed istituzioni pubbliche, come ad esempio concedendo aiuti alle ragazze povere per la dote od il corredo.

Nel corso del tempo la S.U.M.S. femminile ha consolidato il suo ruolo e le sue funzioni, evolvendosi progressivamente al passo con i tempi ed affiancando i movimenti per l'emancipazione femminile fino ai tempi odierni; oggi la legge riconosce la parità dei diritti tra uomini e donne ed in tale situazione continuano a svilupparsi proficuamente i rapporti tra S.U.M.S. maschile e femminile. È ormai consolidata da oltre 120 anni di storia la reciproca autonomia patrimoniale, organizzativa e gestionale, e le due associazioni convivono oggi attivamente, reciprocamente collaborando in maniera intensa e continuativa ad iniziative di grande respiro ed interesse generale nel rispetto delle comuni basi statutarie, storiche ed ideali. Come ad esempio per il Fondo di Solidarietà S.U.M.S., che si adopera dal 2014 a sostenere le persone in difficoltà, insieme ad altre importanti realtà come la Caritas.

Dagli Anni Venti alla Seconda Guerra Mondiale

Il sistema previdenziale ed assistenziale della S.U.M.S. arriva alla sua piena maturazione nel corso degli anni Venti del Novecento, dopo l'intensa azione svolta nel periodo precedente da Pietro Franciosi. Nel 1920 la Società registra 450 soci, con un patrimonio attivo di rilievo ed iscrive tutti i suoi soci alla Cassa nazionale italiana assicurazioni sociali per la invalidità e vecchiaia, fatta eccezione per i soci non operai e di età superiore ai 60 anni, i quali invece, in caso di invalidità o per maturazione del termine di vecchiaia, percepiranno una pensione direttamente dalla S.U.M.S.. Nel frattempo la Cassa di Risparmio si sviluppa e consolida risultati positivi di

bilancio; versa annualmente il 50% degli utili alla S.U.M.S., la quale ha il diritto di nominare il vicepresidente, tre consiglieri ed un sindaco revisore. È evidente la centralità di queste risorse finanziarie per il mantenimento del sistema previdenziale, motivo per cui si continua a mantenere nel tempo una sovrapposizione tra i due enti. Si assiste ad una certa evoluzione negli interventi assistenziali e sanitari, segno di una modernizzazione della società che non riguarda solo la sanità, l'igiene e la medicina, ma anche la mentalità, i costumi ed i consumi.

Tuttavia lo scontro politico e sociale che matura nel Paese dal 1918 in avanti mette in crisi quella stagione delle riforme fondamentali per la costruzione dello stato sociale sammarinese, per il quale la S.U.M.S. è un punto di riferimento fondamentale. Viene infatti meno quella sostanziale unità di intenti degli anni precedenti. La S.U.M.S., pur continuando nella sua attività, riduce sensibilmente la sua presenza nella vita economica del Paese (per esempio viene sospesa l'attività del Magazzino cereali), dedicandosi alle sue attività ordinarie ormai ben avviate e consolidate, più che alla spinta



Il Silo Molino Forno (progetto dell'ing. Gino Zani) inaugurato il 22 settembre 1940.

dinamica ed innovatrice dei decenni precedenti. Questa fase di arretramento della società nell'ambito della vita pubblica sammarinese perdura anche nel periodo fascista, pur continuando a rappresentare comunque un punto di riferimento per i cittadini, mentre dopo le elezioni del 1923 il fascismo procede a smantellare le cooperative e snaturare le leghe operaie, che erano nate come indotto del sodalizio. Tra le attività svolte dalla S.U.M.S. negli anni Venti un ruolo particolare è rappresentato dall'azienda del Forno e del Molino, che viene finanziata dalla Cassa di Risparmio

con la garanzia del Governo, e riesce a garantire il quantitativo di grano necessario al fabbisogno del Paese ad un equo prezzo di mercato, rispetto alle speculazioni in corso. In questa seconda parte degli anni Venti appaiono sempre più evidenti le spinte dei nuovi assetti politici di dare alla S.U.M.S. una dimensione interclassista, rispetto al periodo precedente sotto la presidenza Franciosi, che invece si era adoperato per costruire una connotazione operaia e popolare.

Gli anni Trenta non evidenziano situazioni particolari e la vita della S.U.M.S. scorre nell'ordinaria amministrazione fino al 1939 quando inizia la progettazione del nuovo edificio destinato ad accogliere il famoso Silo Molino Forno, opera dell'ing. Gino Zani. Il nuovo edificio viene inaugurato il 22 settembre 1940 e rappresenta di fatto l'istituzione dell'ammasso granario obbligatorio, ossia una scelta politica di quel momento. L'inizio della Seconda Guerra Mondiale comporta per il Silo Molino Forno l'immediata assunzione di un ruolo fondamentale per la gestione dell'intero sistema annonario sammarinese, per cui tutte le derrate alimentari per la popolazione dovranno essere stoccate al suo interno. Diventa quindi un elemento fondamentale per l'assistenza alla popolazione in tempo di guerra, non solo per i cittadini ma anche per gli oltre centomila rifugiati nella drammatica fase del passaggio



Il carro per la distribuzione del pane del Forno Molino nel territorio di San Marino.

del fronte. Il sistema di approvvigionamenti e di distribuzione (ndr: *anche mio padre Primo era impiegato in quegli anni all'Annonaria*) messo a punto a San Marino dimostra la sua efficacia anche nella fase successiva all'arrivo degli Alleati, ma con la fine della guerra ed il superamento dei problemi annonari il Silo Molino Forno inizia a diventare un'istituzione superata e superflua. Le più generali trasformazioni economiche, politiche e sociali che investono il Paese nel dopoguerra, avranno un notevole peso sul futuro della società.

Da notare che nel 1944 la S.U.M.S. partecipa anche alla costituzione dell'Ente Cooperativo "La Sociale" acquistandone 50 azioni.

Dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta

L'intera storia della S.U.M.S. dalle sue origini fino alla Seconda Guerra Mondiale è strettamente legata alla storia politica e sociale della Repubblica. In ogni fase di questo percorso essa è sempre presente ed attiva in tutte le iniziative assistenziali e previdenziali che accompagnano la lenta evoluzione dello stato sociale sammarinese verso una dimensione pubblica, nonostante le continue sovrapposizioni ed i tanti conflitti. Negli anni successivi al secondo dopoguerra, con la realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale con l'istituzione dell'IS.S.-Istituto per la Sicurezza Sociale nel 1955, la S.U.M.S. è chiamata a rivedere in modo radicale e profondo le sue funzioni e le sue finalità, quindi il suo stesso profilo istituzionale.

Con la legge approvata il 22 dicembre 1955, dopo anni di intensi dibattiti dell'allora governo socialcomunista, in una fase di profondo rinnovamento politico e sociale, vede la luce un sistema pubblico di assistenza e previdenza particolarmente avanzato, ispirato ai principi di universalità, uguaglianza, solidarietà e unità del piano di William Beveridge, varato in Gran Bretagna negli anni Quaranta, modello di riferimento per tutte le nazioni dell'Europa occidentale. Ma se la definizione di un moderno sistema assistenziale e previdenziale si deve al governo sammarinese, occorre sottolineare che la S.U.M.S. già dal 1943 aveva un istituto di previdenza in avanzata fase di studio e nel 1954 l'assemblea dei soci sollecitava un sostanziale aggiornamento del regolamento sulle pensioni e sui sussidi erogati dal sodalizio.

La S.U.M.S. anche in questa fase storica conferma la sua capacità di agire ben oltre le finalità del sodalizio rivolte ai propri iscritti, assecondando la realizzazione dell'ambizioso progetto dell'I.S.S., ma fissando anche le linee di una proficua collaborazione con l'I.S.S. stesso. Il venir meno della necessità di proseguire con gli interventi mirati sull'assistenza e sulla previdenza, ora appannaggio dell'I.S.S., è l'elemento principale che indica la trasformazione che i nuovi tempi impongono alla S.U.M.S.. Come affermerà poi il Presidente Quinto Reffi per la celebrazione del centenario il 23/5/1976, *“una vasta zona operativa resta a disposizione della S.U.M.S.”*. Una zona operativa che va dalla *“fratellanza fra i cittadini”* alla fondazione di nuovi istituti ed organismi che *“possano essere di ausilio al cittadino nell'espletamento del suo lavoro e nella organizzazione della sua vita”*.

Con la nascita dell'I.S.S. quindi si apre una nuova e lunga fase nella vita della S.U.M.S., fortemente segnata dalla necessità di ridefinire i suoi programmi ed i suoi obiettivi. Ma non si riesce ancora a delineare una propria area di competenza autonoma rispetto al settore pubblico. Infatti nello Statuto entrato in vigore nel 1973, tra gli scopi del sodalizio, oltre ai soliti richiami alla concordia e alla moralità, alla fratellanza e all'elevazione culturale, si ribadisce la centralità del mutuo soccorso, da esercitare attraverso tre distinte modalità: sussidi ai soci inabili al lavoro per malattie ed infortuni, sovvenzioni e provvidenze assistenziali in caso di particolari e stringenti necessità riscontrate dal Consiglio direttivo, pensionamenti. Quindi, nonostante la nascita dell'I.S.S., la S.U.M.S. continua ad erogare pensioni ai soci più anziani, rinnovando le sovrapposizioni del passato con il sistema pubblico o con altri enti con le stesse finalità. L'I.S.S. appunto in base ai principi dell'universalità delle prestazioni e dell'obbligatorietà dei contributi, provvede già ad erogare servizi rivolti a tutti i cittadini, che contemplano azioni assistenziali, sanitarie e previdenziali, con assegni famigliari, pensioni di invalidità e vecchiaia.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, superate tutte le problematiche assistenziali e previdenziali del passato, la S.U.M.S. concentra gli interventi su altri aspetti, come l'istruzione dei soci e le attività culturali e ricreative, realizzate mediante feste, gite e crociere, ma anche corsi di lingue e concorsi

REPUBBLICA DI SAN MARINO

SOCIETA' UNIONE MUTUO SOCCORSO

1876  1976

Sono trascorsi cento anni dalla fondazione della Società Unione Mutuo Soccorso. (S.U.M.S.)

Un secolo di vita che ha visto il sodalizio sempre in piena attività, nella aspirazione di raggiungere mete di prosperità per i soci e la cittadinanza.

Nei decenni succedutisi non sono stati pochi i travagli e i disagi del Paese, ma nulla ha interrotto o affievolito l'azione della S.U.M.S., più volte artefice di proposte e iniziative di interesse generale e diffuso gradimento.

I valori morali, che sostengono ogni impresa volta a realizzare la solidarietà fra gli uomini, ancora una volta si sono dimostrati l'unica spinta valida, efficace e duratura.

Un secolo speso nella costante ricerca di fratellanza fra le classi, concordia per i cittadini, elevazione culturale e mutuo soccorso inducono a credere che è viva nei sammarinesi la volontà ad un progresso sociale che sia conquista generale e di coscienza.

Non è quindi infondato auspicio affermare che il patrimonio morale, così consolidato da più generazioni, darà ancora nel tempo sostegno vitale alle sorti dell'Unione, a beneficio dei soci e della cittadinanza tutta.

San Marino, li 23 Maggio 1976 - 1675 d.F.R.

IL PRESIDENTE
Quinto Reffi

Manifesto che celebra il primo centenario di fondazione della Società Unione e Mutuo Soccorso.

Manifesto del Primo Centenario di Fondazione della Società Unione Mutuo Soccorso, 23 maggio 1976.

nelle scuole. Infatti le profonde trasformazioni economiche che investono San Marino in quel periodo, il *boom* economico principalmente, spingono la S.U.M.S. a modificare rapidamente le sue funzioni e le finalità stesse dei suoi interventi. Il crescente benessere economico, ma soprattutto il pesante intervento pubblico nello stato sociale, impongono un radicale ripensamento del sodalizio. In tale ottica può essere letta la demolizione del Silo Molino Forno nei primi anni Ottanta per realizzare un nuovo edificio polifunzionale progettato dallo Studio Gregotti, finanziato insieme dai soci della nuova proprietaria S.p.A. Silo Molino Forno, ossia S.U.M.S., Cassa di Risparmio e Stato.

Se la S.U.M.S., in un quadro di concordia, nasce nel 1876 per aiutare e sostenere i lavoratori e i ceti sociali più disagiati, per poi estendere i suoi interventi assistenziali e previdenziali ad altre fasce della popolazione, negli anni del secondo dopoguerra tale prospettiva muta radicalmente. I settori sociali più deboli non sono più rappresentati da lavoratori posti ai margini

del sistema economico ma da altri soggetti, come gli anziani. Infatti nel 2001 il presidente Giuseppe Arzilli individua le nuove esigenze della popolazione di San Marino: gli anziani, quella parte della cittadinanza *“più indifesa e che ha più bisogno di guardare al suo avvenire con certezza”*. È infatti di questi anni la realizzazione, insieme allo Stato, di una casa di riposo a Fiorina (cfr. delibera assemblea dei soci S.U.M.S. del 20/6/1997 per uno stanziamento a bilancio di 8 miliardi di lire), che prenderà il nome di *“Casale La Fiorina”*. In base ad una convenzione sottoscritta con lo Stato, verrà costituita la Fondazione Casale La Fiorina, a cui negli anni successivi lo Stato conferirà i terreni sui quali

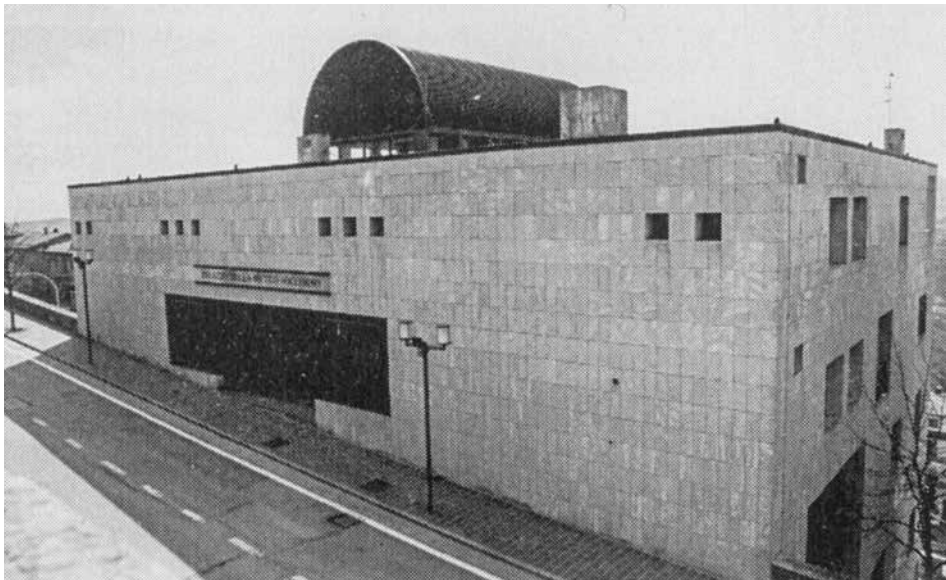


Estratto del verbale dell'Assemblea dei Soci del 20 giugno 1997.

la S.U.M.S. costruirà l'edificio di una casa di riposo da gestire con principi privatistici (non a gestione pubblica!).

La S.U.M.S. alla fine degli anni Novanta si troverà ad avere dei propri rappresentanti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali della Cassa di Risparmio, della Silo Molino Forno S.p.A. e della Fondazione Casale la Fiorina, rinnovando ancora una volta il suo ruolo centrale nella vita politica e sociale sammarinese.

Un passaggio importante e definitivo nella lunga storia della S.U.M.S. e nel suo rapporto con Cassa di Risparmio, avviene tra il 2000 ed il 2001, quando si procede alla trasformazione giuridica della Cassa di Risparmio: sul modello della cosiddetta legge Amato del 1990, che portò in Italia la privatizzazione delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, viene varata a San Marino la legge 29/11/1995 n.130, in base alla quale viene costituita la Fondazione San Marino Cassa di Risparmio-S.U.M.S., quale unico azionista della nuova Cassa di Risparmio S.p.A.. Con tale operazione, in buona sostanza, la S.U.M.S. trasferisce alla Fondazione tutti i rapporti legali, amministrativi, economici e patrimoniali che finora aveva direttamente con la Cassa di Risparmio, compreso il diritto agli utili; l'attività bancaria passa



Il Palazzo della Mutuo Soccorso, progettato dallo Studio Gregotti.

interamente nella Cassa di Risparmio S.p.A. appositamente costituita, che appunto viene interamente posseduta dalla Fondazione.

A parziale compensazione delle rinunce della S.U.M.S., contenute nella trasformazione giuridica della Cassa di Risparmio da ente morale a Società per Azioni, posseduta interamente da una fondazione bancaria, nello Statuto della Fondazione è previsto che il 45% degli utili di bilancio della Fondazione stessa siano versati alla S.U.M.S.. Ma è chiaro che da quel momento il gettito di utili di origine Cassa di Risparmio nelle casse della S.U.M.S. sarà sensibilmente inferiore rispetto al passato.

Sempre a fine degli anni Novanta, nell'ambito di questo processo di rinnovamento e di definizione degli orizzonti politici ed operativi della S.U.M.S., saranno approvate varie modifiche statutarie che si richiameranno agli originali principi ispiratori del sodalizio, proprio quando lo stato sociale nei paesi occidentali sta registrando una crisi progressiva. Infatti verrà ribadito che la S.U.M.S. abbia *“per scopo principale la promozione di iniziative improntate sulla fratellanza e sulla concordia civica, al fine dell'elevazione culturale e del mutuo soccorso tra i propri aderenti”*, riproponendo percorsi già sperimentati nel corso del Novecento, ossia elargizioni ai soci inabili al lavoro per malattie ed infortunio, sovvenzioni a carattere sociale ed assistenziale, nonché l'attribuzione di indennità (cosiddetto assegno vitalizio) a favore dei soci sessantacinquenni iscritti prima del compimento del venticinquesimo anno, il cui pagamento verrà garantito da uno speciale fondo autonomo, gestito separatamente e inserito nel bilancio societario: un istituto che avrebbe dovuto tendere a configurarsi come una sorta di assicurazione privata, ma che tale invece non è mai stata.

Dal 2010 ad oggi

L'anno 2010 rappresenta nella vita della Cassa di Risparmio forse l'esercizio più nefasto. È l'anno in cui si scatena tutta la forza dirompente della procura del Tribunale di Forlì contro la Cassa di Risparmio, facendo forza su un teorema del tristemente noto procuratore Di Vizio, secondo il quale la banca sarebbe al centro di un sistema di riciclaggio tra Italia e San Marino.

Un attacco non solo giudiziario ma anche mediatico che porta alla decapitazione dei vertici della banca e quasi al blocco sostanziale dell'attività, mettendo a serio rischio la sopravvivenza stessa dell'istituto. Nel giro di pochi anni infatti la banca viene praticamente a perdere il proprio patrimonio accumulato nei decenni precedenti, maturando pesanti perdite di esercizio dovute alla svalutazione di crediti per centinaia di milioni di euro, oltre ai conseguenti gravosi disavanzi nella gestione ordinaria.

Da questo momento in poi quindi nessun dividendo potrà essere più distribuito alla S.U.M.S., neanche attraverso la Fondazione San Marino Carisp-S.U.M.S., e verrà a mancare per sempre quella preziosa ed abbondante fonte di risorse finanziarie per sostenere gli interventi e le iniziative del sodalizio. Anzi addirittura la S.U.M.S. parteciperà generosamente all'urgente fabbisogno di risorse finanziarie e patrimoniali della banca, sottoscrivendo ben due aumenti di capitale della banca, in grave sofferenza dopo gli eventi giudiziari del 2010.

Infatti nel 2012 la S.U.M.S. verserà nelle casse della banca 10 milioni di euro, mentre nel 2015, per la sua parte stimata in 4,65 milioni di euro (in forza del suo 48% di azioni della S.M.F.-Silo Molino Forno S.p.A.), parteciperà al conferimento dell'immobile "*Palazzo della Mutuo Soccorso*", attraverso la fusione per incorporazione della S.M.F. S.p.a. nella Cassa di Risparmio S.p.A.. Purtroppo quegli aumenti di capitale saranno presto assorbiti dalle nuove perdite di esercizio degli anni successivi e la banca sarà sostenuta dallo Stato con importanti garanzie e con robuste iniezioni di liquidità, fino in pratica all'esercizio 2020, quando lo Stato acquisirà l'intera proprietà e riuscirà a stabilizzare l'istituto bancario sia economicamente che finanziariamente.

La S.U.M.S. dal canto suo registrerà gravi perdite di esercizio, che ne dimezzeranno il patrimonio, a causa di successive svalutazioni della sua partecipazione in Cassa di Risparmio per un totale di € 11,45 milioni (cui si aggiungerà quella di oltre € 800 mila relativa alla partecipazione in CARIM-Cassa di Risparmio di Rimini, derivante dall'originario investimento nella Banca di Eticredito di Rimini, assorbita appunto da CARIM nel 2013). La perdita avrebbe potuto essere anche per il totale della partecipazione (€ 14,65 milioni) se non ci fosse stato il parziale recupero realizzato con la

cessione nel giugno 2018 allo Stato della sua ormai minima partecipazione residua al prezzo di € 3,2 milioni, al termine però di un lungo braccio di ferro in sede assembleare e giudiziale con il Governo, che attraverso l'Ecc.ma Camera deteneva il pacchetto di maggioranza della banca.

Tale transazione farà poi parte integrante dell'accordo quadro sottoscritto a febbraio del 2019 tra S.U.M.S. e l'Ecc.ma Camera, in cui fu concordato di cedere allo Stato anche il 50% dell'immobile del Casale la Fiorina (già divenuto sede nel 2018 della Casa di Riposo dell'I.S.S. in quanto ivi trasferita dall'Ospedale di Cailungo con il consenso della S.U.M.S.) per l'importo di € 7,65 milioni; questa cifra sommata a quella della cessione delle azioni Cassa di Risparmio portava ad un totale di € 10,85 milioni, di cui € 10,23 milioni in crediti verso lo Stato, da incassare a rate (senza interessi ma con rivalutazione monetaria) entro 25 anni. In tal modo la S.U.M.S. è riuscita a recuperare quasi la metà dei capitali investiti (*sic!*) nelle due realtà nel periodo tra il 2000 ed il 2015, il cui totale contabilmente aveva raggiunto la bella cifra di circa € 23,5 milioni. Esborsi questi resi possibili dal patrimonio continuamente alimentato nel tempo da generosi e importanti utili ripartiti dalla Cassa di Risparmio fin dal 1882.



Roberto Piaia, *Il Casale La Fiorina*, Collezione SUMS, Città di San Marino.
 In questo dipinto il Casale la Fiorina come si presentava prima del restauro.

Oggi la S.U.M.S. deve invece fare i conti con l'amara realtà che questi dividendi bancari non arriveranno mai più e che occorre invece organizzarsi per gestire al meglio il patrimonio rimasto, con l'obiettivo di realizzare gli scopi statutari e quindi proseguire con l'intensa attività sociale ormai consolidata, cercando di ottimizzare entrate ed uscite e quindi allungare il più possibile la vita utile del sodalizio.

Ecco l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci nel 2019 del primo "*Regolamento per la gestione del patrimonio del sodalizio*", in cui vengono fissate le regole improntate alla prudenza e alla diversificazione degli investimenti del patrimonio. Fondamentale anche la delibera assembleare di gennaio 2020 di sospendere, a partire dal 2021, l'erogazione degli assegni vitalizi ai soli soci ultrasessantacinquenni: in tal modo la maggioranza dei soci presenti ha ritenuto che, in assenza dei dividendi della Cassa di Risparmio, gli assegni vitalizi rappresentassero effettivamente una pesante emorragia per le finanze sociali, non più giustificabile in presenza di un così ampio sistema di previdenza pubblica come quello dell'I.S.S.. Sospensione in parte compensata con la sottoscrizione di una polizza assicurativa assistenziale cumulativa, però a favore di tutti i soci, per *Long Term Care*, grandi interventi chirurgici e viaggi all'estero, approvata contestualmente dalla medesima assemblea. Con questi provvedimenti e con una gestione oculata degli investimenti patrimoniali, le stime attuariali portano a prevedere un allungamento della vita del sodalizio di almeno 30 anni, invece di neanche 14 alle condizioni precedenti.

Ma oltre a queste manovre economico-finanziarie-attuariali, resta comunque vivo il dibattito sulla attualità e soprattutto sul futuro di una società di mutuo soccorso a San Marino.

Attualità e futuro di una società di mutuo soccorso

Un dibattito interno, e non solo, al sodalizio sulla sua funzione sociale e sulle sue finalità statutarie è sempre stato affrontato dagli aderenti nelle varie fasi storiche dalla costituzione in poi. Ma tale dibattito è diventato ancor più intenso ed incerto, soprattutto dopo l'approvazione della legge dell'I.S.S. nel 1955, che, istituendo un moderno sistema pubblico di assi-

stenza e previdenza per tutti i cittadini, ha di fatto assorbito ogni intervento finalizzato al *welfare state* della Repubblica.

Il percorso della S.U.M.S. nel tempo, come si è cercato di raccontare finora, dovrebbe spiegare non solo i tempi e l'evoluzione della S.U.M.S., ma anche il senso e le modalità delle sue continue trasformazioni.

Utilizzando uno schema estremamente semplificato, proposto dal prof. Ciuffetti, la storia del sodalizio sammarinese si può suddividere in quattro fasi.

La prima si colloca nella seconda metà dell'Ottocento, quando la fondazione e lo sviluppo di questa istituzione servono a mantenere la pace sociale, ad eliminare ogni forma di conflitto che attraversa la vita pubblica, ad assicurare il controllo sociale da parte dei notabili.

La seconda corrisponde alla presidenza Franciosi nei primi decenni del Novecento, in cui la S.U.M.S. diventa uno strumento per realizzare un processo di modernizzazione della società, in chiave popolare e democratica, che non investe solo l'assistenza sociale e previdenziale, ma anche la rappresentanza politica e le modalità di gestione della politica. La nascita della S.U.M.S. Femminile e di altri enti e sodalizi con una connotazione ideologica ed operaia ne sono la riprova.



La Casa di riposo *Casale La Fiorina* in una recente immagine.

La terza, quella del periodo fascista, vede un ritorno al modello originario, in cui S.U.M.S. è uno strumento di controllo e di gestione del consenso, per eliminare ogni forma di opposizione. Ma è anche un punto di riferimento per tutti i cittadini, in grado di soddisfare le loro esigenze, non solo dal punto di vista assistenziale e previdenziale, ma anche per quanto riguarda i consumi, l'istruzione e gli altri aspetti della vita quotidiana. È in questo senso, per esempio, che va letta l'istituzione della Società Silo Molino Forno, uno degli enti che non servono solo per sostenere il sodalizio dal punto di vista finanziario (a fianco della Cassa di Risparmio), ma anche per fornire determinati servizi richiesti dalla popolazione a prezzi equi.

Il quarto periodo, quello del secondo dopoguerra, da un lato registra la capacità della S.U.M.S. di essere ancora al centro della vita collettiva della Repubblica, ed in tal senso essa concorre attivamente alla definitiva nascita del *welfare state* sammarinese nel 1955. Dall'altro, proprio tale evoluzione ed una più generale trasformazione della società, attraversata da nuove dinamiche politiche ed economiche e da un benessere più generalizzato prodotto dal *boom* economico, tendono ad allontanare il sodalizio dalle sue tradizionali funzioni.

Di fronte ad uno Stato ormai in grado di gestire pienamente un suo sistema di sicurezza sociale (assistenza, sanità e previdenza), il sodalizio non è più chiamato a svolgere un ruolo di supplenza, ritrovandosi nella condizione, inedita nella sua lunga storia, di definire nuovi compiti ed obiettivi. La S.U.M.S. continua ad erogare assegni vitalizi, ma già negli anni Duemila comincia a prendere piede l'idea che questa non è più la dimensione essenziale e fondamentale del sodalizio, anche perché ci si rende conto che questo piccolo sistema previdenziale dovrà fare presto i conti con la situazione economica generale ed anche con gli andamenti demografici ed i processi di invecchiamento della popolazione.

Nei primi anni Duemila in pratica la fratellanza e la concordia vengono perseguite ricorrendo a feste, veglioni, soggiorni, escursioni, gite ed altre manifestazioni del genere, piuttosto che azioni di carattere assistenziale e previdenziale. L'aspetto mutualistico continua ad essere rappresentato da sovvenzioni a carattere assistenziale, da elargizioni a favore dei soci inabili al lavoro per malattia o infortunio e dagli assegni vitalizi. Ma nel 2013 per esempio si registra un forte dibattito a causa della sovrapposizione pubblico-privato che si ripete ancora una volta nella vita della S.U.M.S.: si pone il

problema della sostenibilità a San Marino di due residenze per anziani, una pubblica gestita direttamente dall'I.S.S. ed un'altra, voluta e realizzata dalla S.U.M.S. insieme allo Stato, presso il Casale La Fiorina, data in gestione a privati.

Varie sono le ipotesi che vengono lanciate negli ultimi venti anni, soprattutto in conseguenza della crisi finanziaria del sistema sanitario pubblico, che perciò tende a ridurre i propri servizi alla cittadinanza. C'è chi sostiene che il mutualismo debba svilupparsi attraverso nuove competenze e funzioni come la previdenza integrativa. Si scommette quindi su un recupero della centralità delle società di mutuo soccorso, agendo sul fronte dei fondi sanitari integrativi, che possono fornire fonti alternative di finanziamento della sanità, alternativi al sistema delle compagnie di assicurazione. In Italia le enormi difficoltà delle politiche sanitarie ed assistenziali hanno aperto ampi margini alla produzione di servizi rivolti alla collettività proveniente da strutture organizzative autonome e legate al volontariato, come le società di mutuo soccorso.

Resta il problema di come sostenere economicamente tali attività, però è reale e concreta la possibilità per le società di mutuo soccorso di tornare a svolgere quelle funzioni storiche legate alla solidarietà di fronte alla malattia ed alla perdita di autosufficienza degli anziani e delle categorie deboli, oppure di sviluppare nuove attività nell'ambito dell'educazione, dell'istruzione e della cultura.

Credo però che si possa cominciare a parlare di una quinta ed importante fase, che stiamo attraversando soprattutto in questi ultimi dieci anni, dopo il disastro a catena originato dal cataclisma che ha colpito Cassa di Risparmio nel 2010, il cui processo penale agli imputati non è ancora iniziato, ma i cui effetti economici hanno pesantemente segnato il Paese intero ed il suo sistema economico e soprattutto bancario. C'è ora una forte e radicata coscienza che non ci siano più le risorse economiche di un tempo e che bisogna gestire il patrimonio attuale con attenzione e prudenza, senza per questo ridurre le attività statutarie, ma anzi sforzandosi di selezionarle e di individuarne di nuove sempre migliori e idonee alle esigenze del Paese e di questa fase storica. Anche S.U.M.S. infatti ha subito il dimezzamento del suo patrimonio a causa delle inopinate perdite della partecipazione diretta in Cassa di Risparmio acquisita tra il 2012 ed il 2015, ma con l'accordo

S.U.M.S.-Stato del febbraio 2019 è stata recuperata una buona parte di tale perdita, pur se sotto forma di crediti verso lo Stato da incassare in 25 anni.

L'incasso graduale di questi crediti potrebbe in parte sostituire la funzione dei dividendi della Cassa di Risparmio come sostegno di una nuova e rinnovata attività a favore della comunità e dei soci, già promossa dal Consiglio Direttivo S.U.M.S. attraverso un gruppo di lavoro *ad hoc* istituito nel 2020, che dovrà essere il fulcro dell'attività del costituendo "Trust S.U.M.S.", deliberato dall'Assemblea dei Soci di giugno 2021. Queste attività si stanno già delineando verso iniziative condivise con la Direzione Generale I.S.S. in campo sanitario, come la telemedicina, la geriatria domiciliare e nuove forme di diurno per gli anziani, dove il supporto della S.U.M.S. non è solo economico ma anche progettuale ed organizzativo, non certo sostitutivo dell'I.S.S. e delle sue strutture. Ma tali attività hanno prioritariamente un obiettivo comune: gli anziani. Lo stesso che fu identificato dal sodalizio nel 2001, per il suo 125° anniversario.

Ma sono tante altre le attività statutarie avviate e/o consolidate negli ultimi anni e che occorre citare ed evidenziare per dare un'idea della vitalità e del fervore che la S.U.M.S. sta dimostrando, nonostante la pandemia del Covid-19 che ha colpito soprattutto il 2020.

Dal 2014 è attivo il Fondo di Solidarietà S.U.M.S., finalizzato al sostegno di persone e famiglie residenti in difficoltà economiche e che inizialmente era finanziato dalle limitate cedole semestrali di un titolo ad esso destinato. Non solo questo fondo ci ha permesso di scoprire uno spaccato terribile della nostra società, fino ad allora neanche immaginato, ma a poco a poco ha registrato una *escalation* imprevedibile, in termini di numeri di persone beneficiarie e di erogazioni. Senza la presunzione di poter risolvere da soli i problemi che attanagliano le fasce deboli della popolazione, ma nella consapevolezza che questo ruolo spetti allo Stato, il Fondo si sta distinguendo sempre più per la sua intensa e preziosa attività nel Paese, caratterizzandosi per tempestività ed efficacia dei suoi interventi per fare fronte ai bisogni immediati. Nel 2018 S.U.M.S. ha edito un volume che riassume i primi quattro anni di attività del Fondo e che è disponibile per gli interessati.

A questa attività impegnativa S.U.M.S. ha dedicato una propria struttura organizzativa interna, ai lavori della quale partecipano anche la S.U.M.S. Femminile e la Caritas. Dall'altra parte sono state destinate al Fondo, nei

vani anni, delle risorse finanziarie crescenti, i cui livelli stanno costantemente impegnando uscite importanti nel bilancio del sodalizio. Questo soprattutto a causa della distribuzione di buoni spesa in collaborazione con la Caritas, fin dall'esplosione della pandemia Covid 19; distribuzione che si è andata ad aggiungere in maniera sensibile agli interventi già destinati ai singoli che si rivolgono direttamente alla S.U.M.S..

Non a caso gli Ecc.mi Capitani Reggenti nel 2020 hanno rivolto alla S.U.M.S. un meritato messaggio di ringraziamento per questo impegno sociale a sostegno delle persone in difficoltà, al quale si è aggiunta la raccolta pubblica di fondi (oltre 237.000€) da parte del sodalizio in favore dell'Ospedale di Stato per contribuire alla copertura delle enormi spese per presidi, medicinali ed attrezzature, sostenute per la battaglia contro il Covid 19, il terribile virus che ha fin qui causato la morte di ben 91 concittadini.

Da sempre la S.U.M.S. cura con attenzione la “socializzazione tra i soci”, coinvolgendo le loro famiglie ed i loro amici, come nel caso della tradizionale Festa d'Estate, che accoglie la presenza di centinaia di persone, ma anche con il partecipato Pranzo di Natale dei Soci anziani, nonché con le apprezzate gite sociali. In particolare le gite sociali, sia il grande viaggio che il *weekend* lungo, e ultimamente le escursioni giornaliere, uniscono egregiamente socializzazione e cultura, con elevati livelli qualitativi a costi adeguati. Purtroppo la pandemia ha costretto la S.U.M.S. a sospendere questa fondamentale attività statutaria, ma si spera in un ritorno presto alla normalità. Anche gli eventi culturali e ludici organizzati a livello pubblico da S.U.M.S. hanno subito analogo trattamento, ma si prevede una loro incentivazione grazie alla Convenzione definita con la Segreteria di Stato alla Cultura, che, oltre a sancire una fattiva collaborazione operativa, riconoscerà automaticamente il proprio patrocinio agli eventi S.U.M.S..

Dopo il 2016 l'attività editoriale ha avuto una notevole spinta propulsiva con la creazione della collana miscelanea “*Quaderni*”, che ha finora ricevuto un notevole successo di pubblico e media. La collana si arricchisce ogni anno di pregevoli opere che valorizzano documenti, studi, ricerche ed archivi, ma anche di pubblicazioni ormai introvabili. Trovano qui spazio le

monografie di personaggi sammarinesi, la ricerca storica, sociale, artistica e scientifica, tra cui anche un testo sussidiario per la Scuola Superiore, con pubblicazioni di eccellenza che diversamente troverebbero con difficoltà le risorse necessarie per la loro stampa.

Un'altra importante e storica direttrice di azione della S.U.M.S., che assorbe sempre risorse finanziarie non secondarie, è rappresentata dal crescente sostegno ad associazioni e fondazioni che svolgono una importante funzione nell'ambito della cultura, dell'arte, della musica, del volontariato sociale, per i giovani e per gli anziani, in un periodo come quello corrente in cui la crisi economica ha falciato finanziamenti sia pubblici che privati.

Da qualche anno la S.U.M.S. lavora al proselitismo indirizzato alle giovani generazioni per far fronte all'incremento dell'età media dei soci e per creare il naturale ricambio generazionale. Anche in tale senso vanno lette le iniziative poste in essere per i giovani, soci e non. Da qualche anno prosegue il sostegno al concorso *Nuove Idee Nuove Imprese*, teso alla valorizzazione delle idee imprenditoriali dei giovani partecipanti, ma dal 2019 il Consiglio Direttivo S.U.M.S. ha costituito il Fondo per l'Eccellenza Meritamente, destinato a sostenere giovani sammarinesi che studiano con profitto all'estero, soprattutto con specializzazioni in istituzioni accademiche di eccellenza. Nello stesso anno è stata finanziata una borsa di studio per il *Master* in Comunicazione presso l'Università di San Marino, mentre in questo 2021 è stato sottoscritto, con la Segreteria di Stato per il Lavoro e con il Centro di Formazione Professionale, un protocollo di accordo per organizzare, con il sostegno economico della S.U.M.S., dei corsi teorici e pratici di formazione per nuove professioni, come l'*e-marketing*, destinati principalmente ai giovani ed ai disoccupati.

Con la Scuola Superiore sammarinese si sta consolidando un importante rapporto di collaborazione: negli ultimi anni ha preso forza il progetto *Quotidiano in Classe*, che è uno strumento indispensabile per agevolare la lettura critica dell'informazione quotidiana da parte degli studenti più giovani per creare una loro coscienza di cittadinanza. Ma è del 2021 il primo "*S.U.M.S. Day*" nella Scuola Superiore, con il quale la S.U.M.S. si è presentata ai giovani studenti consegnando 900 copie di un libro fotografico di

SUMS
SOCIETÀ UNIONE MUTUO SOCCORSO
REPUBBLICA SAN MARINO



ISCRIVITI ALLA SUMS

Perché iscriversi alla Società Unione Mutuo Soccorso?



Via Gina Giacomini, 58 - 47890 San Marino
0549991434
info@sums.sm
Lunedì e giovedì 9:00-12:00



www.sumsmo.it

I BENEFICI PRINCIPALI PER I SOCI

- **Assicurazione cumulativa assistenziale** gratuita per LTC, grandi interventi e viaggi all'estero
- **Pubblicazioni** di ricerche storiche, artistiche, demografiche e sociali
- **Provvidenze e sovvenzioni** di carattere economico, sociale e assistenziale in favore dei soci in difficoltà
- **Iniziative culturali ricreative e viaggi di studio**



INIZIATIVE PRINCIPALI VERSO LA COMUNITÀ

- **Fondo di Solidarietà** istituito nel 2014 per contribuire ad affrontare le situazioni di bisogno a livello economico per sostenere situazioni di indigenza comprovata
- **Concorso Meritamento** - borsa di studio per incentivare percorsi formativi di eccellenza in prestigiose istituzioni accademiche all'estero
- **Nuove Idee Nuove Imprese** - concorso volto a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità locale e la cultura dell'innovazione per favorire la nascita di nuove imprese
- **Quotidiani in classe** - progetto destinato all'educazione alla cittadinanza tramite lettura critica e consultazione dell'informazione di qualità nella Scuola Secondaria Superiore di San Marino
- **Sostegno delle attività** culturali, artistiche e sociali sammarinesi

LETTERA DEGLI ECC.MI CAPITANI REGGENTI AL PRESIDENTE SUMS MARINO ALBANI

San Marino, 20 aprile 2020/1719 d.F.R.

E' per noi motivo di grande soddisfazione constatare che l'impegno della Società Unione Mutuo Soccorso a favore della comunità sammarinese non è venuto a mancare neanche in occasione della grave emergenza che il nostro Paese sta vivendo.

Abbiamo appreso degli eccellenti risultati che sta avendo la raccolta fondi #StiamoUnitiMutuamenteSolidali, grazie alla quale 200.000 Euro sono già stati trasferiti all'Istituto per la Sicurezza Sociale per sostenere la lotta al coronavirus, che sta colpendo duramente numerose famiglie sammarinesi e avendo pesanti ripercussioni sul bilancio dello Stato.

Siamo altresì a conoscenza del sostegno che la SUMS intende dare alla nostra popolazione, grazie al Fondo di Solidarietà da voi creato, tramite buoni spesa riservati alle persone in maggior difficoltà. Desideriamo, pertanto, esprimere a Lei e, suo tramite, a tutti i donatori e a tutte le persone che hanno reso possibile conseguire questi risultati, il più sentito ringraziamento nostro personale e di tutte le Istituzioni. Nell'occasione ci è gradito porgerLe i nostri migliori saluti unitamente al più sentito augurio di un buon lavoro.



La Società Unione Mutuo Soccorso (S.U.M.S.) nasce a San Marino nel 1876, inizialmente ispirata dal bisogno di sostegno reciproco tra i membri della classe operaia e contadina. Fu la prima forma di assistenza e previdenza sociale della Repubblica, ben prima dell'ISS (1955).
UNONE = concordia civica e MUTUO SOCCORSO = solidarietà



ISCRIVITI ALLA S.U.M.S. e potrai entrare a far parte di un'organizzazione sociale e culturale di primaria importanza nel panorama sammarinese, continuando ad operare per la crescita culturale e per la solidarietà nel nostro Paese.

La quota di iscrizione per l'anno 2021 è di € 30,00



Accedi tramite QR code alla pagina del sito dedicata all'iscrizione online

Brochure di presentazione "Iscriviti alla SUMS" rivolta alle persone interessate e ai giovani per sostenere il ricambio generazionale.

geologia sammarinese, utile testo scientifico, nonché altrettanti esemplari di borracce metalliche per completare il progetto *plastic free* della scuola.

Anche nel campo delle realizzazioni di strutture pubbliche, in cui S.U.M.S. ha un'invidiabile serie storica di interventi, il più famoso dei quali è rappresentato dal Silo Molino Forno del 1939, la S.U.M.S. si sta adoperando, pur se con una certa difficoltà a causa della burocrazia e lentezza del settore pubblico. Dal 2020 è in corso una collaborazione con il CONS-Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese, per realizzare insieme una tensostruttura polivalente pubblica, per eventi sportivi e sociali, manifestazioni, congressi, mostre, etc, su un terreno statale adiacente il Centro Tennis Carisp di Montecchio, che dovrebbe vedere finalmente la luce nel 2022 e che andrà quindi ad arricchire la disponibilità di spazi pubblici, invece cronicamente scarsi.

Altre idee sono allo studio nella fertile iniziativa dei vertici S.U.M.S., ma sicuramente con una priorità più alta verso gli anziani, dal momento che la popolazione del nostro Paese statisticamente subisce un chiaro *trend* di progressivo invecchiamento. Anzi il numero in assoluto dei cittadini “*over 65*” è già significativo e quindi occorre predisporre nuovi e maggiori servizi per coprire le crescenti esigenze di questa rilevante fetta di cittadinanza.

Personalmente sono ormai convinto che, superate le gravi difficoltà causate dall'*annus horribilis* 2010, dopo aver consolidato il patrimonio sociale su livelli tranquillizzanti, assicurando anche nuove entrate con l'accordo con lo Stato del 2019, ma sicuramente gestendo responsabilmente ed adeguatamente le risorse finanziarie del sodalizio, in questa “*quinta fase*” della vita della S.U.M.S. si stanno aprendo nuove ed entusiasmanti prospettive per confermare il ruolo sociale del sodalizio nel Paese, rimanendo pur sempre fedeli ai valori ed agli ideali dei fondatori, che sono scritti da sempre nello Statuto.

Le odierne aree di intervento della S.U.M.S. sono ampie e diversificate, dalla cultura alla sanità, dalla solidarietà alla socializzazione, dai giovani agli anziani, dal sostegno dell'associazionismo alla realizzazione di strutture pubbliche. Tante possono essere le possibilità e le declinazioni di ogni area, ma occorre saper ascoltare i bisogni e leggere i segnali della nostra società civile, agire sempre con spirito di servizio e di buona volontà nell'interesse

comune della collettività e dei soci. Negli interventi pubblici occorrerebbe sempre fare tesoro del principio di sussidiarietà per evitare il rischio di sovrapposizioni o duplicazioni con le istituzioni od altri enti pubblici, che producono solo sprechi di risorse, nonché equivoci e conflitti inutili, come si è visto spesso in passato, ma anche di recente. E comunque le proiezioni attuariali fatte nel 2020 dicono che, grazie alla sospensione degli assegni vitalizi dal 2021, il sodalizio dovrebbe avere una vita utile assicurata per almeno altri 30 anni e quindi la S.U.M.S. dovrebbe superare senza problemi il 2050. Una *deadline* che potrà essere ulteriormente allungata se il patrimonio sarà gestito adeguatamente e magari con l'utilizzo di *project financing*, anziché con l'investimento diretto nelle opere.

Si va consolidando però anche un'altra posizione, la quale sostiene che ci si debba sganciare dal pubblico per sostenere prioritariamente iniziative private, di associazioni ed enti del terzo settore, che trovano con sempre maggiore difficoltà forme di sostegno economico, lontano dalla burocrazia e dalla lentezza del settore pubblico. Personalmente credo che si potrà trovare quell'equilibrio fra le due tendenze per continuare ad assicurare alla S.U.M.S. il suo ruolo naturale nella società sammarinese. E il *trust* S.U.M.S., che inizierà l'attività nel 2022, non potrà che amplificare il peso ed il valore di questo ruolo. Il *trust* è un moderno strumento giuridico, che deve ragionevolmente rappresentare un'opportunità storica, attraverso il vincolo di una parte del patrimonio (solo quello cioè relativo alle risorse rivenienti dell'accordo con lo Stato del febbraio 2019, che affluiranno costantemente a rate per 25 anni alla S.U.M.S.) ad uno scopo comunque coerente con quello dell'art. 2 dello Statuto, per renderne quindi ancor più efficace e trasparente la gestione in futuro.

Al termine della sua fatica, a pag. 240 del volume curato nel 2001 per il 125° anniversario dalla fondazione della S.U.M.S., il prof. Giuseppe Rossi scriveva:

“In quest’anno celebriamo, assieme al 1700° anno di fondazione della Repubblica anche il 125° anniversario della Mutuo Soccorso. Chi scriverà il libro commemorativo del 150° anniversario dovrà dire di queste due ricorrenze e parlerà della leggenda della esistenza del nostro piccolo Stato e scriverà della

leggenda della nostra Società S.U.M.S. Costui non dimentichi dunque: una leggenda, nella leggenda. Questo è il compito che lo attende. Ad esso dovrà aggiungere una nuova leggenda, quella scritta e vissuta nei prossimi 25 anni che sarà dettata dallo stesso spirito dal quale la S.U.M.S. è nata e creerà nel tempo le sue iniziative di progresso”.

Il 150° anniversario cadrà nel 2026, come dicevo all’inizio di questo articolo, non manca molto quindi al momento dell’esecuzione del lascito del prof. Rossi.

I Presidenti della S.U.M.S.

A conclusione di questo mio articolo, credo giusto elencare tutti i Presidenti della S.U.M.S. che si sono succeduti dalla sua fondazione ad oggi, per tributare, a coloro che mi hanno preceduto, il giusto riconoscimento attraverso il ricordo del loro nome e del loro periodo di carica:

1876-1880	<i>Aldo Bonelli</i>	1923-1930	<i>Giuliano Belluzzi</i>
1880-1881	<i>Pasquale Busignani</i>	1931-1932	<i>Federico Gozi</i>
1881-1883	<i>Marino Balsimelli</i>	1932-1936	<i>Marino Michelotti</i>
1883-1884	<i>Giovanni Bonelli</i>	1936-1946	<i>Settimio Belluzzi</i>
1885	<i>Gemino Gozi</i>	1946-1953	<i>Leonida Suzzi Valli</i>
1886	<i>Pasquale Busignani</i>	1953-1986	<i>Quinto Reffi</i>
1887	<i>Domenico Fattori</i>	1986-1988	<i>Federico Bigi</i>
1888-1889	<i>Annibale Crinelli</i>	1988-1996	<i>Renzo Bonelli</i>
1890-1891	<i>Ivo Fabbri</i>	1996-2002	<i>Giuseppe Arzilli</i>
1892-1894	<i>Luigi Tonnini</i>	2002-2010	<i>Carlo Biordi</i>
1895-1917	<i>Pietro Franciosi</i>	2010-2016	<i>Clelio Galassi</i>
1917-1923	<i>Gino Giacomini</i>	Dal 2016	<i>Marino Albani</i>